

## LE SFIDE DELL'ECONOMIA

# «Imprese, più formazione per i dipendenti»

Pieri (Cisl regionale): «Serve una collaborazione forte col mondo della scuola»

**Riccardo Rimondi**

■ BOLOGNA

**FILIPPO PIERI, segretario Cisl Emilia-Romagna, il Pil ristagna nonostante un 2018 di grandi investimenti.**

«La 'ripresina' è in esaurimento. Ci sono serie preoccupazioni, il rischio è entrare nelle sabbie mobili della crisi. Le previsioni sono di riduzione degli investimenti: i privati investono quando c'è un clima di fiducia. Gli investimenti si bloccano quando non c'è una prospettiva. E gli investimenti sono legati anche agli incentivi. Con il decreto crescita li stanno mettendo un po' a posto, ma nella legge di bilancio alcune riduzioni li hanno frenati».

**Le imprese faticano a trovare personale e cresce il lavoro di bassa qualità. Come si risolve?**

«Servono formazione e istruzione. Va rivisto il meccanismo di collaborazione tra mondo del lavoro, scuola e formazione professionale. I dati evidenziano che i giovani con titoli di studio adeguati hanno

una retribuzione bassa: c'è un problema di qualità dell'offerta di lavoro. Poi c'è il tema della formazione di chi lavora già. In regione solo l'8,3% di adulti al lavoro partecipa a corsi di formazione. Tra

15-20 anni rischiamo che le persone espulse dal processo produttivo perché le aziende chiudono non trovino un altro lavoro perché non hanno competenze adeguate».

**Quali le altre criticità?**

«La situazione delle donne e le differenze territoriali nella nostra regione. Ci sono aree di criticità, anche dentro alle province più ricche».

**Gli stipendi salgono dello 0,33% all'anno. Nel 2017 calano. Perché?**

«Abbiamo avuto dati importantissimi per quanto riguarda la quantità di lavoro prodotto. Ma la qualità è diminuita».

**Stipendi bassi e poca contrattazione integrativa: perché siete contrari a una legge sul salario minimo orario?**

«Nessun salario minimo previsto per legge offre le garanzie dei contratti di lavoro».

**Cresce l'incidenza del premio di risultato sul reddito da lavoro dipendente (dallo 0,64% allo 0,81%).**

«È positivo ed è frutto della contrattazione degli anni passati, quando la detassazione del salario variabile è diventata strutturale. Il

nostro obiettivo è aumentare la produttività e questo è l'unico modo per farlo».

**Che necessità emergono dal barometro?**

«Stiamo proponendo di rifare il patto per il lavoro su tre temi. La qualità del lavoro: il presidente della Regione ha l'ossessione del lavoro, ora deve esserlo la qualità. La sostenibilità. E la legalità».

**A proposito di nuove giunte, l'Emilia-Romagna sembra tornare contendibile, in vista delle Regionali 2020. Spesso, i partiti oggi al governo nazionale non hanno avuto ottimi rapporti con i sindacati.**

«Anche il governo di prima. Quando abbiamo sottoscritto il patto per il lavoro, nel 2015, al governo c'era Renzi, che il sindacato non l'ha ricevuto per un anno e mezzo. La disintermediazione a Roma andava di moda, qui c'è stata un'azione contraria. In altre regioni dove governa il centrodestra, in Lombardia e in Veneto, come sindacato facciamo accordi».

**Maurizio Landini, segretario nazionale Cgil, ha parlato di un sindacato unico. Condividi?**

«Per noi è importante che ci sia un sindacato unitario. Sul sindacato unico si vedrà: non dico che non accadrà mai, ma credo che sia difficile in questa fase».

*Pieri (Cisl regionale): «Serve u*

**Nel 2019 il Pil dell'Emilia-Romagna crescerà dello 0,3%: una vera frenata per la locomotiva del Paese. Ma non è l'unico elemento di preoccupazione che emerge dal Barometro sociale, il rapporto della Cisl sul benessere delle famiglie emiliano-romagnole. Nel decennio post-2008, rileva il sindacato, è sparita oltre un'impresa su quattro: 58 mila sono diventate 43 mila. Gli investimenti delle imprese regionali sono cresciuti del 5% nel 2018, ma quest'anno si prevede una frenata. Le imprese faticano a trovare personale. E nel 2018 solo l'8,3% degli occupati ha partecipato a corsi di formazione. Aumentano i part time involontari (all'11,82% contro il 3,75% del 2004), gli occupati sovraistruiti (dal 18,4% del 2007 al 28,2% del 2018) e l'incidenza del lavoro precario (dal 10,1% del 2007 al 14,56% del 2018). Il tasso di povertà relativa è cresciuto dal 2,97% del 2009 al 4,5% del 2017. Tra il 2014 e il 2017 gli stipendi sono calati dell'1,38% nel 2017 sul 2016. Metà dei 35-39enni in regione prende meno di 25 mila euro lordi all'anno.**



**«In regione solo l'8,3% di adulti al lavoro partecipa a corsi di istruzione. Tra 15-20 anni le aziende potrebbero non trovare personale competente»**



Peso: 54%



**CRESCITA ZERO** Filippo Pieri  
segretario Cisl Emilia Romagna



Peso:54%